

flash

RUGBY Wilkinson s'inforna di nuovo A rischio contro l'Italia

Non è stato un ritorno fortunato quello di Jonny Wilkinson (nella foto) fuoriclasse che ha dato, nel novembre scorso, alla nazionale inglese il suo primo titolo mondiale. Mentre giocava la sua prima partita dal giorno della finale iridata, Wilkinson si è nuovamente infortunato alla stessa spalla che si era fratturata in Australia, ed ora la sua presenza nel match inaugurale dell'Inghilterra nei Sei Nazioni 2004, il 15 febbraio a Roma contro l'Italia, è fortemente in dubbio.



SCI DI FONDO Campionati italiani Titolo a Paruzzi e Di Centa

Gabriella Paruzzi e Giorgio Di Centa hanno conquistato ieri a Tesero, in Trentino, i titoli italiani della 15Km a tecnica classica e della 30Kmtc con partenza in linea. Entrambi i fondisti carnici erano campioni uscenti delle distanze. Per la campionessa olimpica si tratta del decimo titolo italiano assoluto individuale, per Di Centa del quarto. Le gare si sono disputate su di un anello di 2,5Km e sotto una fitta nevicata a cura del gruppo sciatori Fiamme Gialle. Nella prova femminile, argento a Cristina Paluselli, bronzo a Antonella Confortola.

TENNIS Coppa Davis, nel Paraguay un giocatore quattordicenne

Un tennista-bambino in Coppa Davis. Il Paraguay sta infatti pensando di convocare, e poi mandare in campo, il 14enne Daniel Lopez nella sfida in programma a febbraio contro il Venezuela, valida per la zona-uno del tabellone americano della Coppa. Secondo quanto ha spiegato il capitano non giocatore Victor Pecci in un'intervista al quotidiano La Republica, «l'idea di far giocare Lopez c'è, ma parlarne ora è prematuro. Comunque la sua età non è un problema». Lopez si è già imposto, nonostante la giovane età, in alcuni tornei del circuito satellite.

RUGBY Ghial Calvisano si avvicina Conad-Benetton rinviata

Questi i risultati della settima giornata del campionato: Rugby Roma - Adr Rovigo 32-28 Skg GranParma - Admo Leonessa 12-12 Conad L'Aquila - Benetton Treviso rinviata Ghial Calvisano - Safilo Padova 32-15 Arix Viadana - Overmach Parma 23-23 Classifica: Benetton Treviso 26; Ghial Calvisano 25; Arix Viadana ed Overmach Parma 22; Ard Rovigo 15; Safilo Padova 14; Skg GranParma 12; Rugby Roma 11; Admo Leonessa 8; Conad L'Aquila 7.

Novella Calligaris

È stato un anno duro, insanguinato da guerre, segnato dalla crisi economica e dai crack di quelle che pensavamo le inaffondabili aziende italiane, un 2003 che ci ha resi tutti più poveri e non solo in termini di soldi. Unica ricchezza lo sport, a parte il calcio che ci ha tormentato con le sue beghe, i suoi litigi, i suoi fallimenti, le fidejussioni farlocche, le denunce, le contro-denunce, il doping... L'altro sport ha fatto come sempre il suo dovere, ci ha regalato emozioni, confermato campioni, presentato nuove star. Ci ha fatto piangere, ma di gioia. Ci ha fatto sognare e quasi sempre senza inganni. Il rosso ha trionfato nei motori: ancora una volta i più bravi di tutti sono stati Michael Schumacher e la Ferrari nelle quattro ruote e Valentino Rossi, l'eterno adolescente che non vuole crescere ma che sa vincere, nelle due. Ma questi sono trionfi "ricchi" e un po' scontati.

Andiamo a vedere l'altro sport, quello olimpico, dove ci sono ugualmente trionfi, ma trionfi "poveri". Successi dove il denaro, se c'è, è un di più. Dove la fatica, il sudore, la voglia, l'amore per la competizione rappresentano la vera molla. Abbiamo vinto tanto dall'atletica con Giuseppe Gibilisco, dal tiro con l'arco con Michele Frangilli, dalla scherma, dalla vela, dalla pallavolo e dal canottaggio. Insomma gli azzurri, quelli "veri", quelli che indossano la maglia dell'Italia portando gloria al nostro paese con i fatti, sono davvero bravi. E tutto questo nonostante le difficoltà economiche, i pochi soldi del Totocalcio, la stretta finanziaria, le riduzioni dei fondi governativi promessi e i premi pagati in ritardo.

Il Coni comunque va avanti, ha fatto le proiezioni verso i giochi olimpici del prossimo anno e nel medagliere virtuale di Atene 2004 prudenzialmente ha calcolato 27 medaglie di cui 7 oro 8 argento e 12 di bronzo. Un calcolo scaramantico che ci colloca, in base ai risultati dei vari campionati del mondo, al decimo posto. Se le proiezioni dovessero essere confermate, dovremmo scendere di tre posizioni e lasciare 8 medaglie sul tappeto rispetto a Sydney 2000 a favore di nazioni emergenti come Ucraina, Giappone e Co-

Nel 2004 Europei, Giochi e Mondiali di ciclismo a Verona

Tra i principali avvenimenti sportivi in programma nel 2004 segnaliamo, nel mese di gennaio il Rally Dakar; i campionati europei di bob a La Plagne; gli Open d'Australia di tennis; il rally di Montecarlo e i campionati del mondo di ciclocross. A febbraio riflettori puntati su Budapest per i campionati europei di pattinaggio e a Roma dove, per il torneo delle "Sei nazioni" di rugby. A marzo si disputano i mondiali indoor di atletica leggera (a Budapest); parte il mondiale di F1 a Melbourne; al Sestriere sono i programmi le finali della Coppa del mondo di sci e si corre la Milano-Sanremo, prima classica della stagione ciclistica. Ad aprile è la volta della ginnastica artistica con i campionati europei di Lubiana. A Imola

va in scena il Gp di San Marino di F1 e a Tel Aviv è in programma la finale di Eurolega di basket. Maggio è il mese del tennis (open d'Italia e Roland Garros) e delle finali delle coppe calcistiche: il 19 a Göteborg la Uefa, il 26 a Gelsenkirchen la Champions League. A giugno il motomondiale fa tappa al mugello per il Gp d'Italia e scattano gli Europei di calcio. Il 3 luglio scatta il Tour de France mentre il 13 agosto si alza il sipario sulle Olimpiadi di Atene. Il Gp di Monza di F1 è fissato per il 12 settembre, mese che vedrà anche le World Final IAAF a Montecarlo. La prova dei professionisti ai mondiali su strada di ciclismo a Verona è del 3 ottobre. A novembre la maratona più popolare, quella di New York. A dicembre finale di Coppa Davis.

C'è un'Italia già pronta per le Olimpiadi

rea. Analizziamo insieme sport per sport le possibilità dei nostri campioni. L'atletica leggera ha riscattato durante i mondiali di Parigi alcune stagioni poco produttive portando alla ribalta Giuseppe Gibilisco, il siracusano vittorioso nel salto con

La stima del Coni per i Giochi di Atene 2004: 27 medaglie, 7 ori, 8 argenti e 12 bronzo

l'asta a pochi centimetri dall'esclusivo club dei 6 metri. Oltre a Gibilisco la regina degli sport olimpici ha finalmente consacrato Magdalene Martinez la cubana diventata italiana per matrimonio da due anni, bronzo nel tripla, e confermato la validità della nostra scuola di maratona con il terzo posto di Stefano Baldini.

Per la canoa è stato un anno di magra, senza medaglie ma con i nostri soliti alfiere Antonio Rossi, Beniamino Bonomi e con Josefa Idem, quinta dopo solo tre mesi dalla nascita del suo secondo figlio, pronti a dire la loro, forti di grande esperienza e con il titolo olimpico da difendere. Il canottaggio non tradisce mai, anche dopo che gli Abbagliano sono andati in pensione. Pioggia di medaglie ai mondiali di fine

agosto a Milano e cambiali sicure da riscuotere ad Atene. Leonardo Pettinari e Elia Luni vogliono l'oro nel due di coppia pesi leggeri dove anche il quattro senza punta al bronzo, mentre l'argento è prenotato da Rossano Galtarossa e Alessio Sartori nel due di coppia senior. La ginnastica artistica sembra aver finalmente trovato gli eredi di Yuri Chechi, oggi impegnato a fare il padre e il dirigente sportivo. Alla rassegna iridata di Anaheim in California, i nostri alfiere hanno conquistato due medaglie: un argento storico alla sbarra con Igor Cassina e un bronzo agli anelli in dominio tra Andrea Coppolino e Matteo Morantti. Lecito quindi per il trio speranze di raggiungere il podio olimpico. Nello judo puntiamo soprattutto sulla granitica Ylenia Scapin la al-

toatesina che da varie stagioni rappresenta una sicurezza di medaglie nelle manifestazioni importanti. Non è venuta meno al suo impegno nemmeno quest'anno vincendo il bronzo ai mondiali di Osaka, ma sul tatami di Atene anche Pino Madaloni si presenterà con plausibile voglia di vittoria, a patto che riesca a rinunciare a qualche "eccesso" di troppo e ritrovi il peso forma.

Gli azzurri del nuoto vogliono andare in Grecia per dimenticare Barcellona e per ritrovare una posizione leader tra gli sport olimpici. Il solito Max Rosolino e le staffette, grazie anche alle recenti prestazioni agli europei indoor nello stile libero veloce del ventunenne Filippo Maggini, giocheranno un ruolo da protagonisti. Non va dimenticata la pallanuoto con il Settebello e il Settero-

sa, forti dell'argento mondiale, che volano alto cercando un doppio successo che ci farebbe entrare nella storia (ma la qualificazione femminile è ancora da conquistare).

Nella scherma tutto procede come sempre, ossia al massimo. Anche a Cuba i nostri moschettieri

Da scherma, canoa e canottaggio aspettiamo grandi soddisfazioni Ma occhio al tiro e alla vela

berta Pelosi e Katuscia Spada rispettivamente nel "trap" e nello "skeet" individuale, e da Giovanni Pellielo nella "fossa". I colpi migliori sono ancora in canna tutti risparmiati per i piattelli ellenici.

Nella vela buone nuove sono arrivate dai venti di Cadice che hanno soffiato con benevolenza sul "470" di Gabrio Zandonà regalandoci una splendida vittoria mondiale. La sua è la nostra migliore barca al Pireo ma anche la medaglia d'oro di Sydney nel mistral, Alessandra Sensini punterà sicuramente al raddoppio. Il volley cerca in terra greca l'unico successo che ancora manca, ma non solo nel maschile. Anche le donne, se sapranno superare le qualificazioni, potranno dire la loro forti del titolo conquistato nel 2002 ai mondiali di Berlino.

il 2003 del pugilato

La grande impresa di Jones in mezzo a troppe delusioni

Ivo Romano

Ci sono eventi che diventano pagine di storia, figurarsi se non finiscono in cima alle classifiche di un anno. Roy Jones ne sa qualcosa. Non che si danni l'anima per salire al prosenio, ma ormai le sue sempre più rare tappe di una lunga e gloriosa carriera le scandisce come meglio non potrebbe. Un ex peso medio in grado di elevarsi sul trono dei massimi non si era mai visto prima. Mai prima che l'impresa tentasse Roy Jones, un grande della boxe, un personaggio a tutto tondo, uno dei nuovi immortali della "noble art". Magari avrà pure approfittato di un campione non degno di quel trono (John Ruiz), ma la sfida che gli ha lanciato è stata coronata da successo. E Roy Jones nella storia c'è entrato dalla porta principale, da grande protagonista, anche nell'anno solare 2003. Anche perché il resto del panorama ci restituisce un'annata vissuta in altalena, con ritorni di fiamma dopo pesanti cadute o clamorosi in-

successi seguiti a exploit inattesi.

Alla prima categoria iscrizione di diritto per Shane Mosley, tornato a levare in alto le braccia in segno di vittoria dopo aver patito brucianti sconfitte. Il match che lo vedeva opposto a Oscar De La Hoya, un altro grande del ring, lo avevano etichettato come "redemption fight", il che la dice lunga sul significato che gli si attribuiva. Se l'è aggiudicato Mosley, tra mille polemiche, superando il duplice choc delle sconfitte con Forrest. Proprio lui, Vernon Forrest, un altro campione finito sull'altalena. Era salito alla ribalta con i due successi su Mosley per il titolo dei welter, è ripiombato giù con due inaspettate sconfitte, una a gennaio e l'altra a luglio, con il nicaraguense Ricardo Mayorga, che a sua volta si sarebbe poi arreso a Cory Spinks, terribile figlio d'arte.

Un'annata controversa e sorprendente. Controversa per i tanti alti e bassi, sorprendente per alcune novità. Come il filippino Manny Pacquiao che batte Marco Antonio Barrera, come il sudafricano Corrie Sanders

che mette ko Wladimir Klitschko nella categoria più affascinante della boxe. Affascinante ma povera di stelle. Affascinante ma simile a una giostra impazzita. Il pugile dell'anno poteva essere Vitali Klitschko, il più grande dei fratelli ucraini: era in vantaggio nella sfida con Lennox Lewis, quando una ferita l'ha costretto alla resa. Ma i fratelli sono pronti a riprovarci: un successo a testa ha rilanciato la loro candidatura, il panorama permette loro di sognare. Il vecchio Lewis pare vicino al ritiro, l'altrettanto vecchio Tyson nel 2003 ha combattuto per meno di un round con Clifford Etienne, il "vecchissimo" (41 anni!) Holyfield farebbe bene a ritirarsi dopo la sconfitta con Toney.

E l'Italia? Aggrappata ai suoi vecchietti terribili, proprio come la categoria dei massimi. L'impresa dell'anno reca in calce la firma di Silvio Branco, che a 37 anni si è lasciato alle spalle brucianti sconfitte e grane giudiziarie, regalando con un autentico capolavoro (a Marsiglia contro Sahnoune) al nostro pugilato il mondiale dei mediomassimi (versione Wba), una prima assoluta. Per un mondiale conquistato, un altro perduto: la corona dei welter l'ha sfilata dalla vita di Michele Piccirillo lo statunitense Cory Spinks. Piccirillo promette di riprovarci presto, come aspira a fare Stefano Zoff, confermatosi a 37 anni campione europeo dei leggeri. In attesa di Sven Paris e degli altri giovani talenti.

il 2003 del tennis

Le classifiche parlano chiaro: Roddick e Henin sopra a tutti

Se le classifiche, pur affidate al freddo cervello di un computer, hanno valore, non possono esserci dubbi di sorta. E poi se non bastasse il graduatorio di fine anno, c'è anche la benedizione dell'Ifa ad assegnare gli oscar del 2003. Tra i maschietti vince Andy Roddick, tra le ragazze Justine Henin. Sono giovani e forti, hanno la stessa età (21 anni) e hanno vissuto la stessa annata da sogno.

Per lo statunitense è stato l'anno dell'esplosione, prima d'ora frenata dall'eccesso di esuberanza, dentro e fuori dal campo. Il sodalizio con Brad Gilbert, il suo nuovo allenatore, si è rivelato azzeccato, forse il fattore decisivo per il definitivo salto di qualità. Fino ai prestigiosi allori di fine stagione, prima all'Us Open, poi alla Master Cup. Per la belga è stata un'annata indimenticabile, di quelle che restano impresse a vita nella memoria. Prima il matrimonio, poi la prepotente scalata verso la vetta, con le tappe trionfali al Roland Garros e allo Us Open, sempre in finale con la connazionale Kim Clijsters.

Dimenticare gli altri sarebbe però un delitto, perché si tratta pur sempre di campioni, di fuoriclasse issatisi sul gradino più alto del podio di tornei di immenso fascino e tradizione. Tutti tranne una, Kim Clijsters, che pure si merita il plauso degli appassionati: due finali sono un gran bel traguardo, così come il sogno di finire al numero 1, sogno accarezzato a lungo. Certo è che Serena Williams non la si può dimenticare: ha vinto agli Australian Open e a Wimbledon, sempre in finale su Venus, la sorella maggiore, prima che un infortunio dimezzasse la sua stagione. Henin, Clijsters e le Williams Sisters: sono loro le regine dell'anno, le campionesse in capaci di monopolizzare il finale degli Slam.

Tra gli uomini, il primo anno del dopo-Sampras, non ha consacrato solo A-Rod. Il talento messo in vetrina di Roger Federer sui sacri prati di Wimbledon non ha uguali al momento, così come non ha uguali sul rosso il gioco di Juan Carlos Ferrero, come s'è visto al Roland Garros. Per l'elvetico e lo

spagnolo un successo e una finale a testa negli Slam del 2003: meglio di così, non è facile. Una finale l'ha giocata anche Philippoussis, l'ex "plurinfornato" tornato in auge prima a Wimbledon e poi in finale di Coppa Davis, che ha riportato in Australia l'Insalatiera. Tra tanti aiutanti giovanotti, era spuntato all'alba della stagione il cranio lucido di Andre Agassi, che di andare in pensione non ha proprio voglia. Prima che Steffi gli regalasse il suo secondo figlio, lui si era regalato l'ennesimo Slam, in quel di Melbourne.

Alla pensione non pensa neanche Martina Navratilova, che a 47 anni gioca ancora, almeno in doppio. E nel misto, insieme a Leander Paes, si è tolta lo sfizio di vincere a Wimbledon, 20° successo in carriera sull'erba londinese, al pari di Billie Jean King.

L'Italia in questo scintillare di trofei c'entra come i cavoli a merenda. A livello maschile, gli exploit iniziali di Filippo Volandri avevano regalato qualche speranza, ben presto infranta contro il fallimento in Coppa Davis (retrocessione in serie C). Così restiamo aggrappati al tennis in gonnella: i quarti di Silvia Farina e Wimbledon e Francesca Schiavone agli Us Open sono quanto di meglio ci si potesse attendere, mentre le buone prestazioni di Flavia Pennetta sono di buon auspicio per il futuro. **iv. rom.**